ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ
Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56
Αριθ. Αδείας 18
ΕΛΤΑ Hellenic Post
Κωδικός 6988

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9988711 FAX 210 9940009
E-MAIL fiat.credit@fiat.com

Novembre 2009
Mensile in lingua italiana
Numero 79 - Anno 7°

EUREKA.gr

www.eureka.gr
e-mail: info@eureka.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9868741 FAX 210 9915340
E-MAIL fiat.renting@fiat.com

LA QUALITÀ DELLA VITA

Ricordo quello che provavo da giovane: vivevo in uno stato di leggera fluttuazione, mi sembrava di essere eterna, di poter cambiare il mondo e non mi rendevo conto che invece sarei cambiata anch'io. Tutto mi sembrava facile e scontato: i giudizi, le soluzioni, i miei integerrimi principi che difendevo a spada tratta, i proponimenti ai quali, pensavo, non sarei mai venuta meno.

Ed è questa enorme sicurezza, che riscontro nei giovani: ha la funzione di non farli sentire inferiori agli adulti, spesso smaliziati e capaci di tendere insidiose trappole verbali.

Occorre molto coraggio per portare avanti se stessi quando la consapevolezza di tutte le proprie capacità e dei limiti inconfessabili, è ben al di là da venire. Non dico che, in quei giorni eccitanti e pieni di scoperte, non avvertissi la presenza di un'anima, dell'inconscio, chiamatelo come preferite, sta di fatto che non mi ponevo troppe domande, mi lasciavo trasportare dagli eventi illudendomi di poterli influenzare sostanzialmente.

Loro invece dicono di essere convinti che la qualità della vita oggi sia legata soprattutto al benessere economico, che la risoluzione di tutti i problemi sia un guadagno facile, nell'oblio di un consumismo che avanza inesorabile e che "conti" solo se li hai, altrimenti sei un poveretto! Poco conta per ora lo spirito e il guardarsi dentro!

Tuttavia noi "grandi", siamo convinti che per avere una buona qualità di vita, servano anche la solidarietà, il senso di appartenenza basato sui valori umani solidi e concreti, il fatto di essere insieme agli altri, di essere con gli altri, di appartenere ad una comunità che ha bisogno l'uno dell'altro.

E poi c'é il rispetto verso gli altri che si manifesta in molti modi (dalle code che si fanno senza sgarrare, dal rispettare i divieti, dalla pulizia quotidiana del luogo in cui vivi,) e tutto questo trova faticoso il vivere in un paese splendido come la Grecia ma con preoccupanti segnali di imbarba-

In Italia

Nevica ad Atene. «Vivo stupore, nel mondo della montagna, per la nomina tra le più strane: il siciliano Massimo Romagnoli, residente in Grecia da vent'anni (vive ad Atene), a presidente dell'Ente italiano montagna. L'Eim, ente pubblico commissariato, dovrebbe fornire la consulenza alle politiche di sviluppo del nostro territorio montano. Ci si aspetterebbe un esperto riconosciuto. Ma chi è Romagnoli? Un ex deputato di Forza Italia (circoscrizione estero, 2006). Attivo nell'import-export tra Italia e Grecia, si occupa delle comunità italiane in diversi Paesi mediterranei.Scegliere per l'Eim un attivista di Azzurri nel Mondo, artefice del gemellaggio tra l'isola di Keas e Gela pare bizzarra» (da "L'Espresso", 22 ottobre 2009)

Stai a vedere che ho un figlio italiano. È il titolo di un libro scritto da Jeff Israely edito da Mondadori. Quando un giornalista straniero scrive del nostro paese finisce spesso per svelarci qualcosa di noi che non sapevamo, qualcosa che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni ma che, proprio per questo, non riusciamo più a vedere. È questo il caso di Jeff Israely e del suo libro. Per dieci anni corrispondente di "Time" da Roma, Jeff Israely sposa una bella ragazza italiana, Monica, e dal loro matrimonio nascono due bambini, due "quasi italiani", o "quasi americani", a seconda dei punti di vista. Per chi, come lui, ha il compito di raccontare l'Italia al resto del mondo, il piccolo Tommaso e il modo in cui, passo dopo passo, diventa sempre più un perfetto italiano, è un tesoro di storie su di noi: sui nostri vizi e sulle nostre virtù, sulle nostre forze e sulle nostre debolezze, su chi siamo, anche se non sempre lo sappiamo. Dal calcio alla scuola, dal cibo ai parenti, dal condominio al mercato rionale, Jeff Israely racconta questo paese mentre osserva suo figlio diventare sempre più profondamente italiano e romano. Così italiano che alla fine, un po' spaventato, Jeff decide che forse è ora di fare i bagagli e di andarsene in un altro paese, lontano da qui. Lontano dalla nostra bellezza ma anche dal nostro individualismo, lontano dalle nostre meravigliose tradizioni ma anche dal nostro cinismo, per provare a far respirare a Tommy e sua sorella un'aria diversa.

In ricordo di un amico. Il 22 ottobre a Berna è morto Davide Piscopo. Davide era il rappresentante storico della destra in Svizzera. Lascia un vuoto incolmabile nella comunità degli italiani residenti all'estero per aver portato avanti tante battaglie sempre in difesa dei nostri connazionali. è stato un punto di riferimento dell'emigrazione italiana. La sua prematura ed improvvisa scomparsa lascia in me un vuoto incolmabile. Esprimo le mie più sentite condoglianze alla famiglia e a tutta la sua gente. Ciao Davide ! (Giuseppe Li Puma)

Povertà in aumento. Il reddito lordo a disposizione delle famiglie italiane, consumatori e micro-imprese, è calato di 11 mld di euro nel secondo trimestre del 2009. È quanto emerge da un'indagine dell'Istat che si riferisce al secondo trimestre del 2009, e analizzati sulla base degli ultimi trimestri. Secondo l'Istat insieme al reddito si riduce anche la propensione al risparmio che è scesa dello 0,4 punti rispetto al trimestre precedente, passando dal 15,2% al 14,8 per cento. Lo studio dell'Istat dice anche che la propensione al risparmio degli italiani ha subito così il primo calo dopo una crescita iniziata nel primo trimestre del 2008. Nello stesso periodo, invece, la spesa delle famiglie per consumi finali si è ridotta solo dello 0,5%. Sempre secondo l'Istat il potere d'acquisto delle famiglie è calato, in linea con il reddito, registrando una riduzione dell'1% a livello congiunturale e dell'1,2% a livello tendenziale. In valori assoluti il potere d'acquisto si è ridotto di quasi 9 miliardi di euro (passando da 886,491 miliardi del primo trimestre del 2009 a 877,631 miliardi del secondo trimestre).

In Grecia

Chi era Sekeris? Nacque a Tripoli nel 1785. Visse soprattutto a Costantinopoli, dove fondò una fiorentissima società commerciale e fu iniziato alla Filikìs Eterìa (una specie di "Giovane Italia" ellenica). Dopo lo scoppio della prima rivoluzione, fu costretto a riparare a Odessa non prima di aver donato tutte le sue immense ricchezze alla causa degli insorti. Dopo la nascita dello Stato ellenico, povero in canna, fu a Nafplio, prima capitale di Grecia, dove gli fu assegnato un posto di funzionario alla dogana. Morì povero nel 1846. Sekeris ha lasciato un importante ararchivio di documenti relativi all'attività, ai membri, alla gerarchia e al funzionamento della Filikìs Eteria. Tale archivio, di inestimabile valore, è conservato presso l'Associazione ellenica di Storia nazionale (Istoriki ke Ethnologhiki Eteria tis Ellados).

Direttivo AssoHellas. Si è tenuta giovedì otto ottobre, il Direttivo allargato di AssoHellas. Erano presenti quali graditi ospiti l'onorevole Guglielmo Picchi (PdL, eletto all'estero) in rappresentanza del governo italiano all'interno dell'OSCE e Giuseppe Li Puma, quale rappresentante dei parlamentari del PdL in Grecia. Si è proceduto all'ammissione di quattro nuovi soci : Giovanni Pacor (Direttore artistico dell'Ente Lirico nazionale ellenico), il dott. Enrico Atanasio (General Manager di Fiat Group Automobiles Hellas), l'avv. Laura Convertini ed il sig. Nikos Damianakis (CEO del gruppo Spirit). Si è poi provveduto a rinnovare il Direttivo dell'associazione che, dietro approvazione unanime, è ora cosi composto: Adone Paratore (presidente), Vittorio Pietra (vicepresidente), Giacomo Carelli (cassiere) , Dimitris Papadakos (Pirelli), Enrico Atanasio (FGAH). Si è discusso principalmente sulla necessità di organizzare nel prossimo futuro un paio di iniziative, una più limitata ed un'altra di più ampio respiro, aventi come argomento lo sviluppo sostenibile ed il mondo della produzione automobilistica . A questo proposito, si sono succeduti gli interessanti interventi dei rappresentanti di Fiat Group (Atanasio) e di FGA Capital (Carelli), oltre che di Manolo Lanaro (ex Piaggio-Aprilia) e di Dimitris Papadakos per Pirelli Hellas. La presidenza si è messa a disposizione degli intervenuti per aiutare nell'organizzazione di tali eventi, cosa che vedrà impegnati in maniera diversa tutti i membri del Direttivo. Si è deciso di coinvolgere l'Ambasciata italiana ad Atene , non appena il primo dei progetti prenderà una certa forma e concretezza. Gradito e molto interessante è stato infine l'intervento dell'on. Picchi al quale sono state rivolte domande inerenti sia la sua attività in seno all'OSCE sia in merito alla struttura e utilità delle camere di commercio e dell'Ice nei paesi esteri, con particolare riferimento alla Grecia. Da registrare la disponibilità dello stesso ad aiutare con i mezzi persuasori a sua disposizione lo sforzo organizzativo dell'associazione rispetto ai succitati eventi .

Picchi ad Atene. «Nel corso della sessione autunnale dell'OSCE ad Atene l'On. Guglielmo Picchi, deputato del PDL, accompagnato da Giuseppe Li Puma, una delle personalità di riferimento del centrodestra locale, ha incontrato la comunità italiana residente in Grecia. Dopo aver partecipato giovedì 8 al direttivo di AssoHellas, associazione che riunisce manager ed imprenditori italiani in Grecia, ha incontrato il Dott. Giovanni Pacor, sovrintendente dell'Opera Lirica Nazionale Greca, unico direttore di un teatro lirico all'estero». È quanto si legge in un comunicato stampa. «Successivamente si è svolta la visita nella scuola italiana con il Dott. Cernoia, preside della prestigiosa istituzione, e dell'asilo il Mulino Magico, realtà molto nota e apprezzata in Grecia. Infine alla presenza dell'Ambasciatore Scarante e del presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, nonché dei colleghi Senatrice Allegrini, Senatore Luigi Compagna e Nino Randazzo, presso la scuola archeologica italiana si è svolto un incontro sulle tematiche e problematicità della presenza italiana in Grecia con il direttore e il segretario generale della scuola archeologica, con i rappresentanti dell'ICE, della Camera di Commercio Italiana, dell'Istituto di Cultura, dei giornalisti italiani, dello staff dell'ambasciata». (a pagina 3)

bacheca

Lo spazio dedicato all'attività istituzionale dell'Ambasciata cambia titolo. Una scelta presa in completa libertà, ma resasi opportuna in seguito ad una cortese richiesta di sostituire il titolo "Sekeri 2", onde evitare possibili equivoci su un ulteriore rapporto di collaborazione dell'Ambasciata stessa nella redazione di questa rubrica.

L'Ambasciatore Scarante, ha compiuto una visita a Rodi, nel corso della quale ha incontrato tutte le principali Autorità locali e regionali. Con il Presidente della Provincia, Ioannis Makeritsas ed il Sindaco di Rodi, Hatzis Hatziefthymiu, è stato esaminato lo stato della cooperazione bilaterale nei settori dell'economia, del turismo e della cultura e sono state congiuntamente delineate nuove iniziative per rafforzare e approfondire ulteriormente i gia eccellenti rapporti esistenti. È stata in particolare messa allo studio una proposta per realizzare un convegno scientifico a Rodi mirato alla valorizzazione dell'importante patrimonio architettonico comune esistente nella regione. L'Ambasciatore ha infine annunciato l'imminente avvio dei lavori di restauro del Sacrario militare italiano che ospita circa duecento caduti.

Ricevimento offerto dall'Ambasciatore in onore dei partecipanti all'evento di presentazione dell'edizione in lingua greca del volume del Professore H.W. Pfeiffer S.J. "Cappella Sistina: nuovo approccio di interpretazione dopo il restauro degli affreschi". All'evento, organizzato dalla casa editrice Kapon che ha curato l'edizione dell'opera e dalla Direttrice della Pinacoteca Nazionale, Marina Lambraki-Plaka, è intervenuto l'autore del libro, H.W. Pfeiffer S.J., professore di Storia dell'Arte Cristiana presso la Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

L'Ambasciata d'Italia ha partecipato per il terzo anno consecutivo alle celebrazioni organizzate dal Comune di Naftaktos per l'anniversario della Battaglia Navale di Lepanto del 7 ottobre 1571. Particolarmente ricca è stata la partecipazione italiana, coordinata dall'Ambasciatore Scarante e dal Sindaco di Nafpaktos: quest'anno infatti l'Italia era rappresentata da ben quattro delegazioni provenienti da diverse regioni italiane.

Cronaca delle elezioni politiche

Lezione di civiltà

Sarà che la parola democrazia è stata coniata in quest'angolo d'Europa e poi interpretata, tradotta e declinata nel resto del pianeta. Sarà che respirando l'aria di Atene, al margine delle polveri sottili, si entra comunque in contatto con tre millenni di storia. Vero è che con le elezioni politiche dello scorso ottobre, la Grecia ha dato un grande esempio di civiltà. Cerchiamo di andare per ordine. A inizio settembre, il partito di centrodestra che poteva contare con la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, e che eletto nel 2004 e rieletto nel 2007 guidava da cinque anni il Paese con il secondo tasso di crescita in Europa, decide di richiamare i cittadini a una nuova consultazione elettorale, spinto dalla crisi economica e dalle critiche di corruzione e di malgoverno.

La decisione è veloce e condivisa. Il Parlamento viene sciolto e vengono varati una serie di provvedimenti governativi volti a garantire la continuità in alcuni settori nevralgici dell'economia. Nei trenta giorni di campagna che seguiranno, la battaglia sarà campale e feroce. I collegi elettorali si trasformeranno in arene insanguinate per gladiatori di professione: nulla da spartire con gli eleganti salotti uninominali del Belpaese. I candidati sono politici di razza e devono conquistare il voto sul campo, in piazza, nei condomini e nelle case. Gli avversari non sono solo schierati sul fronte opposto: i rivali più agguerriti sono proprio lì, vicini e ingombranti nella lunga lista dei compagni di partito, ordinata in rigorosissimo ordine alfabetico, sulla quale l'elettore potrà indicare solo unicamente quattro preferenze.

Gli aspiranti parlamentari aderiscono a una coalizione, ma al contempo sono moralmente autonomi ed eticamente indipendenti, in quanto emanazione diretta della volontà popolare. Non sono né servi di partito né tantomeno, citando un ministro italiano, "peones" (pedoni, bassa manovalanza) alle dirette dipendenze del capo. Non saranno pagati solo per ratificare i decreti emanati dal governo e salvare la poltrona durante il voto di fiducia. Qui le elezioni non sono un *défilé* di portaborse: il voto è una cosa seria e la gente rimpatria per imbucare la scheda. In un paese con 11 milioni di residenti, quasi 10 milioni erano gli aventi diritto e più di 7 milioni sono stati i votanti. Alle ultime presidenziali americane, su 305 milioni di residenti, votarono in 131 milioni.

È difficile riassumere in poche righe le innumerevoli disarcionature illustri registrate in battaglia. Basti pensare che i ministro dell'economia Alogoskufis, del turismo e della cultura Fanny Palli-Petralia, sono stati trombati nel primo e nel secondo collegio di Atene, mentre il ministro Suflias, rimento. Ma per qualcuno ordine e disciplina sono l’antitesi a una buona qualità della vita: un po’ di caos, un po’ di sregolatezza, un po’ di fantasia al potere. sono questi gli ingredienti che possono rendere piacevole il vivere, tant’è che i greci fanno così!

Ma allora cosa occorre fare per migliorare la qualità della vita? E la ricerca incessante della serenità? Migliorare la qualità della vita per me significa pensare e trovare ogni giorno piccole soluzioni più efficaci e più efficienti, delle quali possa beneficiare l’intera comunità, una comunità consapevole che quotidianamente si possa fare qualcosa per tutti noi senza tralasciare nessuno.

Dolly Vannuccini

Gino Brizzolari: la freccia tricolore

La cerimonia di commemorazione, avvenuta ad ottobre alla presenza dell’Addetto per la Difesa presso l’Ambasciata d'Italia Col. Roberto Cattaneo, del Sergente Gino Brizzolari, un Sottufficiale Pilota del 1° Stormo Caccia della Regia Aeronautica, originario di Massa e deceduto ad Atene a causa di un incidente di volo occorso durante una manifestazione aerea svoltasi il 25 settembre 1930, voleva essere un omaggio ad un grande acrobata dimenticato dagli italiani, ma non dai greci, i quali collocarono una lapide sul luogo dell’incidente, successivamente rilocata (all’inizio della nostra guerra di aggressione) all’"interno della Base Aerea di Dekelia (sede dell’Accademia Aeronautica, della Scuola di Volo per la selezione iniziale degli allievi piloti, e del Museo Storico dell’Aeronautica Ellenica).

Ma chi era Brizzolari? Dalla sua biografia, curata da Gianni Bianchi, apprendiamo che negli anni venti, anni di pionierismo aeronautico, Briz-zolari si tuffa nell’apprendimento dell’arte del volo. Ben presto impara le manovre fondamentali dell’aereo: “un gioco da ragazzi”. Dice. Vorrebbe andare “oltre” passare alle figure acrobatiche almeno quelle più semplici, le uniche che ti fanno sentire un tutt’uno con la macchina. Per la sua perizia viene reclutato nella squadriglia acrobatica. Erano gli anni trenta. L’Aviazione mondiale viveva in quegli anni un periodo fantastico, Charles Lindbergh, Italo Balbo, non c’e un mese senza che un nostro pilota (De Bernardi, Ferrarin, Passaleva, Del Prete, Maddalena, Antonimi) non migliori un record mondiale aeronautico.

Nel 1930 i nostri assi sono ad Atene, penultima tappa di un giro che li ha portati ad esibirsi in tutta Europa. Gli ultimi minuti: Brizzolari vola sotto il collega Sansone ad una distanza maggiore del solito. I due sorvolano un monastero circondato da ulivi, e, superata una gola inizieranno il *planee* per l’atterraggio. Una simpatica festa alla Casa degli Italiani li aspetta.

Ma una violenta raffica di vento amplificata dal vicino baratro scuote l’aereo di Brizzolari. Il vento colpisce dal basso l’ampia superficie alare del suo CR 20 proiettandolo in alto. Brizzolari prontamente agisce sulla cloche e sulla pedaliera per contrastare la violenta azione del vento ma quella voragine maledetta ha prodotto un turbine malefico che scuote l’aereo come fosse un leggero fuscello e lo porta fin sotto l’elica del compagno.

Le pale, in un attimo divorano le due sottili semiali del CR 20 di Brizzolari che monco e senza portanza viene risucchiato nel burrone di Clitypito.

primo eletto nel collegio “nazionale”, rinuncerà al mandato poco dopo l’ufficializzazione della disfatta del centrodestra. Dopo l’estenuante campagna elettorale, un solo giorno di pausa tecnica per riprendere fiato, e poi la domenica alle urne, con il risultato degli *exit-polls* alle 19 in punto, che conferma, da subito, la schiacciante vittoria del centrosinistra. Non passano poche ore, che il primo ministro uscente, 53 anni (da noi sarebbe un adolescente), si assume la responsabilità della sconfitta e annuncia di ritirarsi dalla direzione del partito. La faccia è tirata e i toni sommessi. Ma non si toglie nemmeno un sassolino dalle scarpe, non un accenno all'essere stato “buono e giusto”, né una stoccata ai compagni di cordata che l’hanno tradito. Eppure si tratta della stessa persona che solo pochi mesi prima guidava la classifica dei premier preferiti dalla gente, in quasi tutti i sondaggi.

(continua a pagina 4)

G.C.

Intervista a Kostas Botopulos, a pagina 3
È ritornato l’ottimismo, a pagina 4

Inaugurato il Museo dell’Emigrazione Italiana

Noi emigranti

«Non si può parlare dell’unità d’Italia, né pensare di celebrarla, senza prendere in considerazione la storia dell’emigrazione italiana. È parte fondamentale del nostro passato. Da tempo si parlava di realizzare questo museo, oggi, finalmente, è realtà». Così il direttore Alessandro Nicosia commenta la nascita del Mei, Museo Nazionale dell’Emigrazione Italiana, che è stato appena inaugurato negli spazi del Complesso del Vittoriano a Roma. Un museo dall’impianto moderno, che accanto alla documentazione tradizionale foto e documenti aggiunge filmati e registrazioni, ma anche focus specifici, studiati per colpire l’immaginario ed incuriosire il visitatore, nel tentativo di portarlo ad indagare il tema per raggiungerne l’essenza. O, forse, le “essenze”.

La struttura, al di là della valorizzazione garantita dall’esposizione del materiale, ha l’obiettivo di mettere a sistema, per la prima volta, gli archivi e le collezioni delle realtà locali, tra istituzioni, associazioni e privati, per tratteggiare le linee guida di un fenomeno articolato e complesso, inviando al contempo un messaggio chiaro agli italiani in Italia e a quelli che vivono all’estero, «affinché - ha specificato il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, in occasione dell’apertura - sentano chiaro un senso di appartenenza a un’Italia che li considera parte di un sistema allargato e coordinato, che li riconosce come un patrimonio capace di aiutare l’immagine italiana a crescere».

E l’immagine dell’Italia, in effetti, nel museo e grazie ad esso, cresce, uscendo dalle generalizzazioni dei libri di storia, per entrare nel vivo di casi e famiglie, travalicando il concetto di emigrazione per analizzarne l’“affetto”. È quest’ultimo, tra memoria ed emozione, il vero filo conduttore della collezione permanente, nata da una lunga ed attenta ricerca scientifica ma anche dal desiderio di molti di poter vedere finalmente riconosciuta la storia della propria famiglia. «Oggi il museo espone circa cinquecento oggetti - prosegue Nicosia - ma, in realtà, la risposta di associazioni e privati è stata straordinariamente entusiasta e ha portato il potenziale della collezione museale già a circa duemila pezzi. Per questo motivo, ogni sei mesi, parte dell’esposizione sarà cambiata. Ma è solo l’inizio. La notizia della creazione del Mei ancora non si è diffusa capillarmente, ci aspettiamo quindi che la collezione aumenti ulteriormente».

Il percorso espositivo di carattere storico-cronologico è articolato in cinque sezioni. La prima approfondisce le migrazioni pre-unitarie, analizzando il contesto sociale e politico in cui hanno avuto luogo questi “movimenti”. La seconda prende in esame il fenomeno a cavallo tra Ottocento e Novecento, dal 1876 al 1915, puntando l’attenzione sui suoi aspetti pratici, dal reclutamento allo sbarco, dalle discriminazioni all’inserimento. Si prosegue poi con l’emigrazione tra le due guerre mondiali, in relazione con fascismo, colonialismo e migrazioni interne. Ancora, quella avvenuta nel dopoguerra con la modifiche di “rotte”, legislazione, aspirazione ed organizzazione. L’ultimo capitolo mostra il cambiamento dell’Italia che, da luogo di partenza diventa luogo di accoglienza, meta di molti immigrati provenienti da paesi diversi. Completano il percorso una biblioteca con titoli ad hoc ed una sala per le proiezioni, ora riservata al documentario d’autore “L’emigrazione italiana e il cinema” con interventi, tra gli altri, di Carlo Lizzani, Gabriele Salvatores, Enrico Magrelli e Pasquale Squitieri. Non manca la musica, in una colonna sonora che, di sezione in sezione, con brani delle diverse epoche, contribuisce a completare l’immagine dell’Italia nei suoi diversi periodi. Il Mei che, da

I ragazzi di oggi “diventano” presto adulti, perché provano tutto subito. Le pesanti responsabilità dei genitori

I giovani dello “starci dentro”

Se provate a chiedere ai ragazzi di una qualsiasi città europea quali siano i loro passatempi preferiti, con molta probabilità riceverete una gamma di risposte che vanno dallo sballarsi una notte in una discoteca “super cool”, al “cazzeggiare” senza meta con i coetanei. Sicuramente l’uso delle parole sarà molto esplicito e il vocabolario filtrato. Perché è così che “ci” si esprime, nel linguaggio dei giovani, per “starci dentro”. Ma io mi chiedo: “dentro” a che? E allo stesso tempo mi viene la domanda: da dove arrivano questi comportamenti e questi ideali che tutti riscontrare vedere nei giovani oggi?

Sicuramente non sono spuntati per caso, come dei funghi dalla terra, piuttosto devono essere stati impressi e limati da qualcuno. Questo qualcuno è nessun’altro che la generazione dei nostri genitori, insegnanti e politici inclusi, che hanno esercitato e continuano a esercitare su di noi un’influenza enorme. Come ogni altra prima di lei, la generazione del divertimento si confronta con gli *input* della generazione dei padri. Questa generazione di padri ha vissuto eventi decisivi della storia contemporanea: la caduta della cortina di ferro e la trasformazione della struttura politica europea, così come della vita sociale.

All’improvviso il mondo è cambiato, le carte sono state mischiate di nuovo. La vita è diventata più dinamica, in particolare le persone del blocco orientale si sono liberate dalla mano di ferro del socialismo reale che le strozzava da decine di anni: si poteva fare finalmente tutto quello che prima era vietato: viaggiare, leggere quello che piace e mangiare banane in abbondanza. Ma anche per l’Ovest è cominciata nel 1989 una nuova era: non si guardavano più le genti dell’Est come povere scimmie nello zoo ma come un mercato vergine tutto da sfruttare. L’economia dell’ovest (e dell'America) riprendeva a crescere grazie all’apertura dei nuovi mercati dell’Est. E l'Est ringraziava per le banane e la Coca Cola. Così, tra puttane e patatine di McDonald’s, si celebrava la fusione delle due società in un unico grande mercato. E in questa euforia di libertà e benessere si è sviluppata in quegli anni l’idea di una nuova generazione di europei, cresciuti finalmente nella ricchezza e nella libertà.

Ma il bagliore del benessere e della libertà hanno avuto come conseguenza quella di accecare gli occhi di una generazione non preparata a reggere un cambiamento così repentino. Pochissimi, di quella generazione, hanno ritenuto di dover dedicare del tempo alla questione di come declinare questa libertà e questo benessere in modo tale che valori come fortezza, temperanza e autenticità non andassero perduti nell’educazione, ma venissero pienamente promossi. Al contrario, il motto è stato: “crescita veloce, educazione libera”. Tradotto in pratica: musica *techno*, made in USA e McDonald’s a volontà.

Invece di leggere libri, che richiedono inutile fatica, riviste e tv spazzatura come MTV, i cui programmi, combinati con i messaggi pubblicitari che essi contengono come un cavallo di Troia, hanno plasmato e plasmano le menti, i costumi e gli orizzonti di milioni di ragazzi e ragazze.

Invece che trasmettere i pensieri e le radici dell’umanità, la scuola ha iniziato a cibare le menti dei bambini di computer e vocaboli inglesi. Possibilmente subito, sin da piccoli. Ma cosa si vuole scrivere o dire se si posseggono certo gli strumenti, ma non si sa di quale contenuto parlare? La distinzione tra buono e cattivo o la conoscenza dello sviluppo della sensibilità musicale e artistica sono insegnamenti ormai quasi scomparsi dalla scuola, perché questo compito è già sbrigato in maniera esaustiva dai media, che temperano ad arte il giudizio dei piccoli per farli il prima possibile consumatori perfetti.

E cosa succede intanto nelle case degli adolescenti? I genitori non hanno più tempo, devono fare velocemente tanti soldi. Per i grandi discorsi con i figli non rimane spazio. I beni di consumo e il permesso di divertirsi senza limiti sono la compensazione di genitori troppo indaffarati a battere cassa. I ragazzini di quattordici anni perciò sono autorizzati a fare tutto dal consumo di alcol a quello del sesso. I genitori gli forniscono tutto: dai cellulari ai preservativi. E la scuola, intanto, insegna loro cos’è il sesso sicuro, ma non cosa è l’amore di sicuro. I bambini “diventano” presto adulti, perché provano tutto subito. Conoscono sempre più raramente confini. Così si vuole sempre di più e si comincia a misurarsi con gli altri a chi ha più libertà di fare quello che vuole, o chi ha il nuovo album della settimana o la nuova sciarpa di Burberry.

Queste domande e queste preoccupazioni occupano il tempo e la menti dei giovani. Di autenticità, neanche l’ombra. E anche quella libertà, così desiderata dai genitori per i loro figli, manca in tutti i sensi. I giovani sono diventati schiavi di se stessi. I genitori hanno fallito. Hanno creato una generazione senza fibra, malata, debole. Una generazione in cui l’individuo non si riconosce come personalità, ma soltanto nel gruppo trova una conferma, calcolata e quantificata, della sua esistenza: il numero dei baci con tanti sconosciuti, la quantità dei jeans di marca e il loro prezzo e la quantità di bicchieri di miscugli supealcolici ingurgitati (e vomitati) l’ultimo sabato in discoteca. Un grande elogio agli educatori e un ringraziamento amaro.

Questa non è una catastrofica analisi di un giornalista pessimista, ma una semplice constatazione di chi, a vent’anni, prova a portare alla luce le ragioni di tanti problemi nel suo ambiente, e capire perché le nuove generazioni, schiave del cerchio diabolico del divertimento, non riescono ad essere veramente liberi come era l’intenzione dei nostri genitori.

Federico Nicolaci

Affari criminali

Criminalità e affarismo sono la principale zavorra per lo sviluppo meridionale: deprimono l'etica e la legalità collettiva, distorcono i mercati creando monopoli di fatto, bloccano l’iniziative di chi agisce nella legalità. Fondamentale, dunque, sottrarre ai mafiosi i patrimoni illegalmente accumulati, rinnovare la classe dirigente locale e sensibilizzare la popolazione al rispetto delle regole. Giunge a queste conclusioni il rapporto del Censis “Il condizionamento delle mafie sull’economia, la società e le istituzioni del Mezzogiorno”, realizzato su incarico della Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia. Fiumi di denaro sporco inquinano l'economia, insidiano la vita pubblica e infangano la reputazione italiana nel mondo. Sempre più aggressivi racket e usura.

Sicilia, Calabria, Puglia e Campania sono le regioni dove le mafie sono più presenti, ma dove il Pil pro capite è più lontano dal resto del Paese. Con il Pil del Sud a 42-44 punti percentuali di distanza dal Centro-Nord. Un Mezzogiorno che arranca, con una dotazione infrastrutturale insufficiente, una imprenditoria frammentata e spesso intimidita, classi dirigenti inadeguate e spesso colluse con le mafie. «In un simile contesto la criminalità organizzata sottolinea Giuseppe Pisanu, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia ha avuto un gioco facile: ha invaso l’economia, è penetrata nelle amministrazioni pubbliche e ne ha influenzato le decisioni». Nell’assalto ai fondi pubblici, ha sottolineato Pisanu, molti è stato festeggiato come un traguardo, vuole in realtà, essere un punto di partenza per una politica culturale attenta al passato ma anche al presente dell'emigrazione, che non dimentica la cosiddetta fuga dei cervelli. Così il Mei si propone di diventare una sorta di "marchio" per eventi ed esposizioni sull'emigrazione italiana. «Ci è già stato chiesto di ospitare convegni e momenti di approfondimento sulle diverse realtà regionali - prosegue Nicosia - e, inoltre, stiamo progettando di organizzare esposizioni ad hoc negli istituti italiani di cultura di diversi paesi».

A poco meno di due anni dalle celebrazioni previste per il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia, quindi, il Paese si interroga sul concetto di "italianità", scoprendolo di fatto molto più ampio di quanto non possa sembrare nella quotidianità. Il sentimento dell'essere italiano non solo prescinde da geografia e distanza, ma anzi sembra nutrirsi di questa ultima. È nella lontananza, infatti, che molti emigrati hanno scoperto il sentimento di patria, abbandonando la visione locale, per approdare ad una prospettiva più ampia, che interessa l'idea di "italiano", prima ancora dello spazio che la rappresenta. Se, in passato, l'emigrazione è stata per molti uno strumento di conoscenza e coscienza, che ha portato chi era ormai lontano a superare l'abituale dimensione regionale degli affetti, per guardare su più vasta scala, oggi ripensare al fenomeno e rileggerlo alla luce della cronaca potrebbe e dovrebbe consentire di ampliare ulteriormente la propria visione dell'"io" per approdare ad un "noi" più diffuso, non per questo svincolato dalla consapevolezza della propria identità. La storia prende le mosse da quando ad essere stranieri erano proprio gli italiani, che arrivavano in paesi diversi per cercare fortuna, per approdare all'Italia "fortunata" che accoglie chi lo è meno in una sorta di fratellanza transnazionale fondata sul comune sentimento del "viaggiatore".

Valeria Arnaldi

VALERIA ARNALDI

101 LUOGHI DOVE INNAMORARSI A ROMA PER TUTTA LA VITA

L'AMORE È UNA CITTÀ MERAVIGLIOSA!

NEWTON COMPTON EDITORI

Diritti, doveri e "privilegi"

Le vicende politiche di questo ultimo mese sono state caratterizzate da diversi eventi rilevanti sia in Italia che in Grecia; tra i tanti, tuttavia, quelli che più hanno stimolato i miei pensieri sono stati da un lato la vittoria dei socialisti all'ultima tornata elettorale in Grecia e, dall'altro, la sentenza di anti costituzionalità da parte della Corte Costituzionale sul "lodo Alfano" in Italia.

Cominciamo dalla fine: la Corte Costituzionale italiana si è trovata a doversi pronunciare sulla costituzionalità o meno di una norma che prevedeva, per le quattro più alte carico dello stato, l'immunità processuale. Ovvero la non obbligatorietà a procedere per i reati compiuti da presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera e del Consiglio, inclusi quelli pregressi e già in via di procedura giudiziaria che, in tal caso, vanno sospesi. Mi ha solleticato l'articolata argomentazione dei difensori del "lodo" nel comprovare che queste quattro cariche avessero, a differenza di altri, il diritto di non essere sottoposti a giudizio. Si è parlato, infatti, che ognuna di loro non sia tanto un "primus inter pares" nei confronti degli altri cittadini, quanto invece un "primus super pares": cioè persone uguali alle altre, ma al di sopra, in una sorta di "diritto privilegiato" che la loro carica e il loro ruolo garantisce loro. Nel lodo, legge dello stato, il dovere di essere sottoposti a giudizio viene trasformato in un diritto a non essere giudicati, in quanto i beneficiari hanno ruoli di responsabilità nazionale, ma ciò a tutti gli effetti si tramuta in un prerogativa esclusiva di pochi, quattro per la precisione.

Il caso della Grecia, la vittoria del Partito Socialista, mi ha fatto riflettere sulla stessa linea tematica. Il partito vincitore delle recenti elezioni politiche ha, infatti, impostato la propria campagna elettorale anche sulla promessa di trasparenza nella gestione della "res publica", di lotta alla corruzione, di rinforzo degli obblighi fiscali (lotta all'evasione), della meritocrazia e della più effettiva eleggibilità di tutti a godere dei diritti di cittadino (ottenere servizi pubblici di qualità, pagare il giusto contributo alle casse dello stato, etc.). Si sta cercando di promuovere una sorta di egualità tra i cittadini riducendo i privilegi di alcuni, forse molti, che nel corso degli ultimi 20 anni hanno assunto dimensioni palesi creando doppie velocità di classe sociale e anche tanto malcontento.

I casi Italia e Grecia pongono a tema la questione dei diritti e dei doveri dei cittadini nella convivenza civile. Il loro bilanciamento permette ad una comunità di organizzare la propria vita, di garantire a ciascun cittadino spazi di autorealizzazione creando, grazie alla mutualità dei diritti assicurati e dei doveri adempiuti, il contesto e lo spazio perché tale cittadinanza attiva e il rispetto della persona possano trovare luogo.

Il sociologo Sigmund Bauman ci ricorda che i diritti e i doveri cui sono soggetti i cittadini proteggono la comunità degli umani creando per loro confini di tutela e spazi di azione che promuovono massima dignità alle persone. Quando, invece, in una nazione qualcuno è autorizzato a godere di diritti che altri non hanno (e li si chiamino con il loro termine "privilegi"!), il rischio è che si crei una società a due velocità, una comunità di disuguali, e quindi di non garantire più la protezione, la pace sociale, che quel bilanciamento è in grado di salvaguardare.

In altre parole, il ricorso ai privilegi concessi ad alcuni perché "super pares" rispetto ad altri crea inevitabilmente disparità, e con essa, a lungo andare, ingiustizia sociale. L'ingiustizia genera rabbia che spesso può assumere le dimensioni di protesta, aggressività e violenza. Le frequenti manifestazioni, gli scioperi nonché i moti ateniesi del dicembre scorso ne sono solo un esempio.

Occorre dunque proteggere la comunità sociale puntando sulla conferma dei diritti e sull'osservanza effettiva dei doveri. I diritti, che anzitutto vanno riconosciuti, non devono stare solo sulla carta, ma devono essere esigibili, ottenibili in quanto cittadini di una nazione. I doveri (che permettono poi a ciascuno di vedere realizzati i propri diritti) vanno adempiuti anche nella logica di tutela e protezione della collettività che solo così può organizzare sé stessa e sentirsi "protetta".

Occorre inoltre saper distinguere i privilegi dai diritti. È qui il punto che crea il cortocircuito. Si confondono, troppo spesso, i "privilegi" chiamandoli "diritti" e questo crea disparità. Non essere sottoposti a processo perché si ricopre una carica di rilievo in uno stato, accedere a posti di lavoro perché si ha la raccomandazione giusta, poter disporre di un orario di lavoro particolarmente ridotto perché si è dipendenti del "pubblico", godere di stipendi e vitalizi perché si è stati parlamentari e via di questo passo è un privilegio, non può essere definito un diritto. In quanto tale dunque scardina l'equità di trattamento tra cittadini e con esso la pari dignità creando prepotenze, vessazioni, insomma disuguaglianze e iniquità.

Sarebbe rassicurante trovare governanti saggi che puntino a tutelare la sicurezza sociale attraverso la garanzia dei diritti e l'adempimento dei doveri da parte di tutti.

Alessandro Carbone

«si è rafforzata quella borghesia mafiosa, quella zona grigia che all'occorrenza manovra anche il braccio militare, ma normalmente collega il braccio politico-affaristico col mondo dell'economia, trasformando gradualmente "l'organizzazione criminale" vera propria in un "sistema criminale" integrato nella società civile».

Ma da almeno quaranta anni le mafie hanno risalito lo Stivale, si sono insediate al Centro-Nord e hanno esteso le loro attività in Europa e nel mondo. Crescendo nel Sud Italia così tanto da costituire la principale causa del mancato sviluppo di gran parte del Sud. Più silenziose rispetto al passato, ma concentrate su affari e politica. Il divario Nord-Sud invece di attenuarsi, aumenta, la distanza economico-sociale si fa sempre più ampia. E senza Sud non riparte neppure il Nord. Nelle quattro regioni più a rischio (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) sono stati commessi la metà dei 26.900 reati di tipo mafioso denunciati in Italia nel 2007. I comuni del Sud in cui sono presenti sodalizi criminali sono un quarto, 406 su 1.608. Almeno tredici milioni di italiani, pari al 22% della popolazione, vivono in quei comuni del Sud, 610 in tutto, che hanno registrato infiltrazioni mafiose. In 396 municipi sono presenti beni confiscati alle organizzazioni criminali, 25 sono stati sciolti negli ultimi 3 anni (8 nella provincia di Napoli, 4 in quella di Palermo, 3 sia a Reggio Calabria che a Vibo Valentia).

UN UOMO DI RISPETTO

Alt! Fermi tutti, questo è il mio orticello, non fosse altro per una questione geografica, visto che ho avuto i natali nella terra, quella a forma di triangolo, dove il rispetto, la parola rispetto, è pane quotidiano.

La prima regola da avere bene in mente, quella fondamentale, è che il rispetto non lo si chiede, non lo si implora, non lo si elemosina ma si conquista, e lo si conquista sul campo senza possibilità di imbrogli, furbizie e furti, e lo si mantiene giorno per giorno perché conquistarlo è difficile, ma perderlo è facile.

La seconda regola è che il rispetto ha a che fare molto con l'uomo e poco con la posizione che l'uomo ricopre, nel senso che don Ciccio lo spazzino può godere di molto più rispetto di quanto non ne goda l'avvocato Azzeccagarbugli, principe del Foro.

Fatte queste doverose premesse, in questi giorni abbiamo assistito, da parte di un noto personaggio, alla richiesta di rispetto con la motivazione che ricopre l'unica carica istituzionale ottenuta per elezione di-

Intervista a Kostas Botopulos, ex europarlamentare, candidato socialista non eletto

La società volta pagina

«Parlo italiano per motivi di amore», scrive nella sua biografia Kostas Botopulos, classe 1962, sposato con una italiana e candidato Pasok nelle recenti elezioni. Candidato non eletto, ma non per questo amareggiato. «Ho avuto troppo poco tempo per preparare la mia campagna elettorale». Fino al giugno scorso infatti, Botopulos era un eurodeputato, «è stato lo stesso Papandreu a chiedermi di rinunciare a Strasburgo e presentarmi per le elezioni politiche». Crede in quel che definisce il «rinnovamento della speranza», cioè quel senso di una nuova fiducia che la situazione politica e sociale possa cambiare in meglio. Come nel 1981.

Il segretario del Partito Comunista ha parlato delle elezioni come di una lotta fra il "commercio della paura" e il "commercio della speranza"

«Non è del tutto sbagliata l'analisi della Papariga, nel senso che si e molto parlato di "speranza" da parte socialista mentre la Destra vedeva tutto in nero. Ma io spero che oltre al "commercio", ci sia una "sostanza" politica di un cambiamento».

Nel 1981, con la vittoria del Pasok, il "cambiamento". Oggi la "svolta"

«Nel 1981 inizia una nuova fase politica. Per la prima volta la sinistra assume il potere e ne è molto complesso: un dedalo di regole spesso incomprensibili. Ora si parla di un sistema più giusto in cui i ricchi paghino di più e i poveri un po' meno. Poi credo che sarà importante per il governo dare un esempio di serietà e questo avrà sicuramente delle conseguenze positive. E penso anche la società oggi si aspetta un altro modo di governare. E non dimentichiamo che il greco è un "politico" in senso lato per cui io spero che questo suo modo di vivere la politica possa stimolare dei profondi cambiamenti nella società e nella mentalità del singolo».

È stato un voto contro Karamanlis o un voto a favore di Papandreu?

«Entrambi. è stato sicuramente un voto che ha punito l'azione del governo di centro-destra che ha gestito la cosa pubblica in maniera catastrofica - e adesso ne vediamo i primi segnali. Ma credo che sia stato anche un voto di speranza, basti pensare che fino a tre anni fa né il Pasok né Papandreu erano molto popolari. Tuttavia, il cambiamento all'interno del movimento e il rinnovamento della classe politica hanno creato un nuovo senso di fiducia nell'elettorato».

A Strasburgo, che idea avevano sulla Grecia governata da Karamanlis?

falsi (per l'anno in corso il governo aveva annunciato il deficit del 5-6% mentre siamo arrivati al 12%)».

Il Pasok è ancora un partito socialista?

«Direi che è diventato pienamente social-democratico. Abbiamo accettato il ruolo dell'Europa, condividiamo le scelte di politica economica che si rifà alla libera iniziativa e alla competitività ma lottiamo anche per l'uguaglianza e la protezione sociale per tutti».

Durante i suoi incontri che cosa le chiedevano con più frequenza gli elettori?

«Per primo la sicurezza di un lavoro. Oggi, come sappiamo, trovare una occupazione è diventato veramente difficile. La seconda richiesta, parlo soprattutto della situazione ad Atene, è quella di combattere la criminalità. In alcuni quartieri della capitale questo è un problema molto sentito. Criminalità che è bene precisare, secondo le statistiche, non è legata solo all'immigrazione come sostiene l'estrema destra. Io non credevo che questo fosse un problema così grave come poi ho verificato in alcuni quartieri del centro come Omonia. E infine la richiesta di un modo differente di governare».

Jorgos Papandreu: che tipo di uomo politico è? Un

La scuola materna italiana

La Scuola dell'Infanzia Statale Italiana, annessa all'Istituto Comprensivo Statale, si trova in via Mitzaki, 18 nel quartiere di Ano Patissia. Tel. 210 2020274

La scuola accoglie i bambini da 3 a 6 anni, è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 14.00. In questo anno scolastico la sezione è divisa in due gruppi: piccoli/ medi (3-4 anni) "rossi"; grandi (5-6 anni) "gialli", con due insegnanti italiane.

Le aule sono divise in angoli-laboratorio sia per il gioco libero che per il lavoro guidato

Come prevede la normativa vigente in Italia, anche questa scuola si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

AUTONOMIA: Con la realizzazione di un rapporto ricco sul piano affettivo si favorirà l'autonomia fisica e psichica del bambino attraverso un ambiente che risponda alle sue esigenze

IDENTITA': Permettendo ai bambini di interagire fra di loro si avvierà un processo di socializzazione tenendo ben presente che ogni bambino è unico e diverso da un altro.

COMPETENZE: La scuola è un ambiente provocatore di esperienze sempre nuove che porteranno il bambino, attraverso le attività proposte in modo giocoso, all'acquisizione dei primi "saperi".

CITTADINANZA: La scuola, come punto di incontro e socializzazione, porta a scoprire gli altri e i loro bisogni, la diversità culturale , fisica e psicologica.

LA SCUOLA È MOLTO ATTENTA ALL'INSERIMENTO E ALLA ACCOGLIENZA

Il primo periodo che il bambino trascorre alla scuola dell'infanzia è un momento carico di valenze affettive ed emotive sia per il bambino che per i genitori. Bisogna rispettare i tempi di sviluppo del bambino per favorire un sereno "distacco" e l'instaurarsi di rapporti significativi con le insegnanti ed il nuovo ambiente. In questo contesto è indispensabile creare un rapporto di fiducia e collaborazione con la famiglia per favorire una crescita globale ed una coerente continuità scuola-famiglia. A tal fine, durante l'anno scolastico sono previste delle assemblee generali con tutti i genitori e dei colloqui individuali

PROGETTI

1. CONTINUITA'

È il progetto che organizza il passaggio degli alunni alla scuola elementare in un clima di gradualità e continuità. Per rispettare i bisogni dei bambini sono previsti:

retta dal popolo, e mai la parola popolo era stata tanto utilizzata nella storia di questo paese da quando mi è concesso ricordare, e purtroppo mi è concesso ricordare tanto.

Già la motivazione sarebbe risibile, se non mirasse a stabilire il principio che l'elezione popolare dà all'eletto immunità e verginità, perché la sua candidatura in quella lista non è avvenuta su indicazione del popolo, ma del vertice del partito, che guarda caso è ancora lui, e poi perché, con la stessa logica, di eletti direttamente dal popolo, se li contiamo bene, dai parlamentari ai rappresentanti di quartiere, passando per regioni, province, comuni e delegazioni, a decine di migliaia se ne possono contare, tutti immuni e tutti vergini... così potremmo chiudere qualche casa di pena e qualche casa chiusa, se non fosse che aumenterebbe la disoccupazione.

Ma anche a voler prescindere da queste considerazioni tecniche, chiamiamole così, una cosa risulta evidente: se lo chiedi vuol dire che non ce l'hai e se non ce l'hai non è la carica che ricopri che te lo può fare avere, semmai è il contrario.

E allora, per concludere, si possono avere ricchezze e si può essere potenti, ma questo non necessariamente comporta che si sia anche rispettati, il rispetto è un'altra cosa e questo, debbo dedurre che lo abbia capito anche lui, forse ha capito che una cosa sono le folle osannanti alle "convention" e un'altra cosa è il rispetto; forse si è finalmente reso conto che non necessariamente il famoso settanta per cento di consenso riscosso tra il popolo, e ridagli, significa la stessa percentuale di gente che lo rispetta.

Quello che sembra non aver capito è come si fa ad ottenere il rispetto perché, de minimis, anche quello di attaccare una sua avversaria, notoriamente non avvenente, e si sa quanto questo aspetto conti nel giudizio del nostro uomo, con un "stia zitta lei che è più bella che intelligente", sarà cosa che arricchirà il suo palmares di gaffeur, ma non gli farà certo fare un passo avanti nella conquista di quel rispetto che va cercando.

Alfonso Lamartina

AUTOGRILL

per una parte della società inizia il periodo della consapevolezza di poter decidere il destino di questo Paese. È vero che Andreas Papandreu ha commesso una serie di errori ma credo abbia fatto entrare la Grecia nella modernità politica. Nel 2009 la "svolta" nasce da una aspettativa che il nuovo governo possa cambiare profondamente la struttura di questa società, non solo politicamente ma anche nella mentalità».

Ma Lei pensa che il nuovo governo saprà educare a pagare le tasse?

«Innanzitutto aspettiamo la riforma annunciata dal governo. Oggi il sistema di tassazio-

«In poche parole: una enorme perdita di credibilità. Nonostante alcuni errori, il governo Simitis si era guadagnata la fiducia delle istituzioni europee perché era conseguente alle promesse fatte. Questa immagine di serietà politica è stata diciamo distrutta nel corso degli ultimi cinque anni. Ad esempio il governo precedente aveva sostenuto in Europa di aver modificato la legge sull'azionista di riferimento (*vasikò metocho*) per adeguarsi alle direttive europee in fatto di concorrenza. Ma la legge non era stata modificata. E senza dimenticare i dati economici presentati a Bruxelles erano

pratico? Un ideologo?

«Non è un politico tradizionale, nel senso di come si è in Grecia. Papandreu con lo zainetto a spalla e in bicicletta crede in questo modo di vivere. è una persona gentile, non alza mai la voce, ma in politica è un duro e sa prendere decisioni a volte anche spiacevoli. è più un politico pragmatico che un politico ideologico. La sua è una ideologia del "fare", della "pratica" e crede che sia importante che anche la società entri nella gestione del potere».

**

Momenti di condivisione con esperienze comuni fra i "grandi" della scuola materna e gli alunni della scuola elementare presente nell'edificio

Strumenti efficaci di passaggio per raccogliere le storie personali dei bambini

Incontri fra docenti per favorire il passaggio di grado

2. ATTIVITA' MOTORIA E PSICOMOTRICITA'

Una volta alla settimana tutti i bambini si recano in palestra per svolgere l'attività motorie e psicomotricità

3. PROGETTO "LETTURA"

La scuola è dotata di una ricca biblioteca,: si effettua settimanalmente il prestito dei libri con il coinvolgimento dei genitori nella lettura domiciliare

USCITE DIDATTICHE: L'attività didattica prevede uscite per conoscere l'ambiente naturale e culturale, per fare nuove esperienze nei vari laboratori presenti sul territorio e per approfondire le attività proposte in aula

FESTE A SCUOLA: Durante l'anno scolastico si festeggiano con le famiglie i momenti importanti e della tradizione: Natale, Carnevale, Festa di fine anno con saluto ai "grandi" in uscita.

A cura dell'Ente Gestore

Aversa: la memoria e la pace

Il progetto "Settimana della memoria per la pace", che si è svolta dal 26 al 31 ottobre, intende promuovere tra i giovani delle scuole di Aversa l'ideale della pace, partendo dal ricordo delle vittime della guerra. Aversa ha inaugurato questo laboratorio di riflessione storica coinvolgendo i giovani, e oggi accoglie greci e italiani in ricordo degli orrori della guerra. Il progetto è stato promosso dalla diaspora ellenica in Italia con il sostegno entusiasta degli italiani che vivono a Cefalonia e con il patrocinio del Consolato Generale di Grecia a Napoli.

Noi con questo progetto vogliamo onorare le vittime di tutte le guerre, a cominciare dal massacro della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù ad opera della Wehrmacht nel settembre 1943. C'è tutto un dibattito ancora aperto fondato su due tesi: Cefalonia primo atto della Resistenza e/o episodio di dissennato comportamento militare?

Racconta Vanghèlis Sakkàtos nel suo libro "La Divisione Acqui. L'eccidio degli italiani a Cefalonia. La Resistenza" (Atene, 1993), «i cefalonioti nascosero ed aiutarono gli italiani senza la minima esitazione e senza paura delle ripercussioni» e ciò avvenne, come spiega lo storico Spìros Lukàtos, grazie alla comune ideologia antifascista che portò i greci a non considerare più gli ex-occupanti della propria terra come dei nemici, bensì come alleati. Nel dopoguerra, Roma scelse il silenzio su quel massacro e la documentazione venne accuratamente celata e insabbiata.

Ci volle poi Sandro Pertini, nel 1980, per denunciare la "congiura del silenzio su Cefalonia". Anche Carlo Azeglio Ciampi si recò nell'isola; rese onore ai caduti, si disse «orgoglioso di quella pagina di Storia da loro scritta, una delle più gloriose della nostra Storia millenaria».

Il presidente Ciampi, proprio in quella occasione, esortò anche a non dimenticare le «tremende sofferenze della popolazione di Cefalonia e di tutta la Grecia», vittima di una guerra di aggressione.

Si sa che i soldati italiani arrivarono a Cefalonia come un esercito di occupazione. Ci furono requisizioni, persecuzioni, arresti e prepotenze. Le Isole Ionie divennero territori annessi al Regno d'Italia. Per andare in Grecia occorreva il passaporto. Fu imposto agli alunni di fare lezioni scolastiche in italiano, usando libri stranieri (italiani).

Non possiamo quindi non ricordare i greci caduti per difendere i propri focolari, le case, le famiglie e i beni. Ma vogliamo onorare oggi, accanto alle fosse di Cefalonia, i greci morti a Rimini (settembre 1945) per liberare la città dai nazifascisti, due tappe e svolte decisive verso l'ideale della fratellanza tra i due popoli. 146 sono i i greci caduti tra ufficiali e soldati e 310 furono i feriti. 116 di questi caduti riposano nel cimitero militare di Rimini.

I morti ed i vivi di Cefalonia, mi ha detto un Ufficiale del 17° Reggimento "Acqui" («i fanti del 17° sono eredi testamentari dei caduti di Cefalonia»), non cercano vendette o rivalse giudiziarie. Forse a loro basterebbe essere ricordati. Ne hanno tutti i diritti.

Jannis Korinthios

ΕΘΝΙΚΗ ΛΥΡΙΚΗ ΣΚΗΝΗ
GREEK NATIONAL OPERA
www.nationalopera.gr

L'onorevole Picchi ad Atene

Come uno dei rappresentanti del PDL in Grecia , ho accompagnato l'Onorevole Guglielmo Picchi a conoscere alcune realtà italiane presenti in Atene. Ha, infatti, partecipato ad una riunione di Asso-Hellas, associazione alla quale sono iscritti manager e di imprenditori italiani. Durante la riunione Picchi ha potuto esprimere la sua gratitudine per l'invito e ha indicato alcune direzioni da seguire per meglio interpretare il sistema Italia. Oltre ad AssoHellas, Picchi ha fatto visita ad uno dei fiori all'occhiello della comunità italiana: la scuola materna "Il Mulino Magico". Picchi è stato accolto dalla Direttrice, Ennia Dall'Ora. L'Onorevole si è poi recato in visita alla Scuola Italiana, dove è stato accolto dal nuovo Dirigente Scolastico, Oldino Cernoia. Il Dirigente ha evidenziato alcuni problemi tra i quali la necessità di effettuare alcuni lavori di manutenzione. A tale proposito, il Dirigente, ha fatto notare che ha dovuto chiudere la palestra per inagibilità e che il Teatro avrà le stesse sorti se non si provvederà in tempi brevi ad una ristrutturazione.

Giuseppe Li Puma

La comunità italiana in Grecia è notoriamente molto variegata e stratificata. In essa è naturalmente compreso " anche" il mondo dei funzionari di passaggio, delle istituzioni, delle aziende ecc. Il fatto che questo signore incontra e dialoga con la parte minoritaria di essa ignorando tutto il resto, non deve destare sorpresa: fa il suo lavoro e come tutti i berluscones il suo lavoro lo sa fare bene. Quello che invece dovrebbe interessare a noi è il comportamento delle "istituzioni": loro non possono fare questo tipo di scelte. Questo è il comportamento da denunciare, non quello dell'onorevole berluscones. Per questo tipo di pressioni e denunce però ci vogliono azioni dal basso, gruppi e associazioni di cittadini legalmente costituiti e registrati ossia che abbiano una voce autorevole in modo che non si possano ignorare. Al momento l'unica forma rappresentativa ufficiale in questo senso è il Comites. A mio avviso quindi spetta al Comites imporre con la doSvuta "autorevolezza" l'attenzione e il rispetto dell'esistenza - innanzitutto - e delle problematiche della comunità: di tutta la comunità compresa e soprattutto di quella "invisibile" e del mondo del lavoro.

Alexis Kilismanis

STEFI
PRODUCTIONS
PRODUZIONI TELEVISIVE
PUBBLICITARIE
EVENTI
VITTORIO PIETRA
PRESIDENTE C.d.A.
VIA: 24 AMYKLON STR HALANDRI TEL. 210-6386200
C.P. 152-31 ATENE - GRECIA

La prassi degli istituti di credito alla base della mancata ripresa economica

Il cappio delle banche

Dopo la caduta verticale dei mercati finanziari, iniziata nel 2007, gli ultimi mesi del 2009 hanno fatto registrare un rialzo di quasi tutti gli indici, borsistici, petroliferi, delle materie prime e dei metalli. Eppure, nonostante l'euforia generalizzata, l'economia reale ellenica tenta ancora a ripartire. Dagli ultimi dati della Banca di Grecia, il tasso di crescita annualizzato dei prestiti a famiglie ed imprese è cresciuto solo del 5,4% a settembre, rispetto al 15,9% registrato nel 2008. Se poi si analizza l'espansione creditizia per aree di attività, i fidi al settore industriale sono addirittura diminuiti dell'1%, mentre quelli all'edilizia sono cresciuti solo del 2,4%. Il credito al no, il disavanzo ha raggiunto il 12,5%, a causa delle misere entrate fiscali, mentre la disoccupazione è arrivata al 9,5% ed è purtroppo attesa al rialzo. Il sistema finanziario ellenico è caratterizzato da una chiusura ermetica verso l'esterno.

Se è indubbio che i banchieri sono riusciti ad espandere le loro attività nei Balcani, è anche purtroppo vero che gli istituti stranieri che hanno realizzato investimenti diretti nel paese, solitamente tramite acquisizioni, sono pochi ed in perdita. Ciò ha aperto la strada a un mercato finanziario oligopolistico che impedisce, di fatto, la crescita dell'economia. Alcune filiali di banche estere, come ad esempio

Il Pasok si è confermato il "partito naturale di governo" del Paese

È ritornato l'ottimismo

Nel caso improbabile che qualche lettore abbia trovato profetico il titolo del mio articolo nel numero del mese scorso ("Una sconfitta preannunciata"), devo confessare che si è trattato di una profezia troppo facile. Invece, quello che non solo "Eureka" ma proprio nessuno è riuscito ad indovinare è stata la misura della sconfitta del partito conservatore di Nea Democratia, così come la misura della vittoria dei socialisti del Pasok (che non è esattamente la stessa cosa). Pure gli *exit polls*, in teoria infallibili, stimavano la distanza fra i due maggiori partiti attorno al 5%, mentre poi lo scarto finale ha superato il 10%. Pare che - come a volte succede - anche

Tutte le economie dell'Unione Europea sono state colpite dalla crisi, ma nessuna come quella ellenica, che deve ancora affrontare difficoltà preesistenti e strutturali. Il deficit del 2009 sembra destinato ad arrivare al 12%, una cifra che impone misure restrittive e limiti severi sulla libertà d'azione del nuovo governo. Comunque, quest'ultimo insiste sul suo programma di sostegni pur modesti ai ceti meno abbienti, compensati dalla lotta agli sprechi e all'evasione fiscale, dal ripristino delle tasse sull'eredità e dall'espansione della base imponibile.

Intanto, il nuovo governo gode di una luna

La Grecia in Serbia

Unita alla Serbia da tradizionali legami di amicizia, la Grecia quest'anno è stata accolta quale Paese ospite alla 54.a Fiera internazionale del libro di Belgrado, la più grande dei Balcani, con circa ottocento espositori e duecentomila visitatori ogni anno. Un riconoscimento importante, che conferma una volta di più il grande interesse dei serbi per la Grecia e la sua cultura. Nel settennio 2003-2009 infatti sono stati pubbliconsumo, invece, è aumentato del 4,4%.

In poche parole, l'economia che produce è letteralmente strangolata dagli intermediari finanziari, che spostano la liquidità in circolazione sulle aree più sicure del sistema (tutti i nuclei familiari hanno una casa o un terreno da escutere in garanzia), mentre le aziende produttive, piccole o grandi senza distinzioni, continuano a boccheggiare, asfissiate dalla bassa domanda, dai carichi fiscali e dalla stretta creditizia. Le stime dei risultati di bilancio delle aziende quotate ad Atene, per i primi 9 mesi dell'anno, sono significativi. In un clima di tracollo generalizzato, i profitti degli istituti di credito non dovrebbero contrarsi di una percentuale superiore al 45% rispetto all'anno precedente, prima del fallimento di *Lehman Brothers*.

Ricordiamo che le banche elleniche, sulla base di un recente studio dell'Università Economica di Atene, sono tra le più redditizie d'Europa. Nel solo 2008, i primi 4 istituti finanziari hanno registrato, su €300 mld di attività, un risultato complessivo ante imposte pari a €3,7 mld, mentre le 7 più grandi banche dell'area euro, su €9.360 mld di attivi, hanno dichiarato profitti per €12 miliardi. Senza contare che molte banche continentali hanno largamente beneficiato della modifica di fine anno al principio contabile IAS39, che ha permesso di spalmare, sugli esercizi successivi, le perdite del 2008 relative agli strumenti finanziari di negoziazione, nei quali sono solitamente classificati i famosi titoli tossici. Senza queste modifiche i risultati sarebbero stati ancora più disastrosi.

Le banche elleniche, tra le meno «intossicate» d'Europa, da un lato hanno superato la crisi del secolo quasi indenni, dall'altro hanno trovato la scusa per aumentare il costo del denaro nonché esacerbare il clima economico, applicando una decisa stretta ai criteri di valutazione creditizia, soprattutto per le imprese. Gli effetti di questa lungimirante politica sono sotto gli occhi tutti. Il valore degli assegni protestati è triplicato in un an-

la nostra ottima Intesa SanPaolo, sono competitive e garantiscono un po' di «aria fresca» al sistema. Ma non sono in grado, date le dimensioni, di contrastare ad armi pari lo strapotere dell'oligopolio locale. Eppure il governatore della Banca di Grecia, la quale non è altro che un'emanazione diretta delle banche commerciali, continua ad ammonire tutti sulla necessità di strette fiscali e di ulteriori tagli alla spesa. Forse non si è ancora reso conto che la stragrande maggioranza della gente individua nel sistema finanziario l'origine dell'incontrollata bolla creditizia sfociata nei fallimenti odierni. Fino ad ora la politica se è dimostrata incapace di contrastare questi poteri forti non eletti.

A titolo meramente esemplificativo, in un incontro pre-elettorale con un'importante personalità politica del precedente dicastero dell'economia, «Eureka» ha posto una domanda tanto semplice quanto ingenua: se si vuole veramente combattere l'evasione fiscale, stimata al 40%, perché non si controlla a campione l'esposizione totale di ogni contribuente verso gli istituti finanziari e non la si confronta con il reddito dichiarato? L'uovo di Colombo. Basterebbe sottrarre l'importo totale delle rate pagate durante l'anno al valore dell'imponibile, per stanare immediatamente coloro che beneficiano di guadagni in nero. Si potrebbero, inoltre, multare le banche che chiudono un occhio sui trasgressori, garantendo prestiti facili a chi dichiara redditi bassi ed è già largamente indebitato. Gli istituti finanziari che adottano queste politiche fomentano, di fatto, l'evasione fiscale e contribuiscono negativamente a una crescita equa e organica della società. Tecnicamente, poi, non dovrebbe essere fantascienza incrociare i dati dell'Agenzia delle entrate con quelli del *credit bureau* Tiresias. La risposta del rappresentate politico è stata laconica: «Si creerebbe un problema per le banche». In seguito, tutti i presenti sono stati invitati a bere un cocktail.

Giacomo Carelli

gli opinionisti e i commentatori più autorevoli abbiano sottovalutato il disgusto profondo nella società alla corruzione e l'inaudita incompetenza del governo uscente, ma soprattutto la voglia di voltare pagina.

Oggi, a quattro settimane di distanza dal risultato elettorale, è difficile negare che il cinismo e la paura del futuro hanno lasciato il posto a un diffuso ottimismo, paradossalmente creato dallo stesso risultato inequivocabile delle elezioni, ma poi alimentato dalle prime azioni del nuovo governo. Infatti, il premier Jorgos Papandreu ha gestito la vittoria con ovvia soddisfazione, ma senza trionfalismi, e ha cominciato a lavorare con serietà. La sua squadra conferma che in Grecia il "partito naturale di governo" è ormai quello socialista, capace di produrre una classe dirigente di un certo livello. Quasi tutte le persone che hanno assunto ruoli di primo piano si distinguono per la preparazione e l'integrità personale. Sono prime impressioni, certo, ma spesso contano anche loro.

Primi segni di svolta. L'impegno di due ministri importanti (degli interni e dell'ordine pubblico) di promuovere l'integrazione degli immigrati nella società (diritto di voto agli immigrati di seconda generazione), e nello Stato (posti di lavoro riservati nella polizia e le altre forze dell'ordine). E poi lo stop della nuova ministro dell'ambiente alle costruzioni sorte nelle aree colpite dagli incendi degli ultimi anni, e la volontà di lavorare insieme agli ambientalisti per la revisione dello quadro legislativo per la protezione dell'ambiente. Infine, la franchezza del ministro delle finanze nello sforzo di ridare credibilità alla gestione dei conti da parte del governo, e di vincere la "diffidenza" dei partner europei. Forse il termine esatto è "insofferenza" degli altri governi UE nei confronti dei greci (tutti), presunti - non sempre a torto - campioni del "massaggiare le cifre" e del nascondere la verità, allo scopo di evitare sanzioni e di chiedere nuovi aiuti.

Senz'altro è questa l'impresa più difficile.

di miele senza precedenti in tempi recenti: l'opinione pubblica è favorevole o quanto meno tollerante, mentre gli altri partiti si affrettano a promettere "un'opposizione costruttiva", almeno per un po', ad esclusione ovviamente del KKE, storicamente il più antidiluviano di tutti i partiti comunisti dell'Occidente, il cui tradizionale filosovietismo si è recentemente trasmutato in stalinismo puro (anni 50, o forse anni 30, epoca d'oro della persecuzione più spietata di tutti gli oppositori o semplicemente presunti tali).

Per quanto riguarda il partito conservatore di Nea Democratia, il 33,5% ottenuto è il risultato peggiore della sua storia. L'ex premier Kostas Karamanlis ha rassegnato subito dopo la sconfitta le dimissioni ed ha aperto le procedure per l'elezione di un nuovo presidente. Lascia un partito demoralizzato, che si trova di fronte a una scelta piuttosto strana. Da una parte c'è Dora Bakoianni, figlia di un'altro ex premier (Kostantinos Mitsotakis), esponente del vecchio centro liberale e perciò largamente considerata "estranea" alle sacre tradizioni conservatrici del partito. Dall'altra parte c'è Antonis Samaràs, l'uomo che ha provocato la caduta del governo Mitsotakis nel 1993, in teoria per dissenso sulla privatizzazione dell'OTE, compagnia statale delle telecomunicazioni, e fautore quale ministro degli esteri del governo Mitzotakis della linea ultranazionalista sulla nuova questione macedone. Tornato in Nea Democratia, dopo il declino del suo nuovo partito che fondò dopo lo strappo, e privo di qualsiasi idea che non rientri nello solito schema Patria-Religione-Famiglia, si candida oggi a diventarne leader. Resta da vedere se a questo centrodestra rimane ancora qualche piccola dose di spirito di sopravvivenza, per non parlare di buon senso.

Manos Matsaganis
Università di Economia di Atene

cati in Serbia oltre centocinquanta titoli di letteratura greca: per la precisione, cinquanta titoli di letteratura greca antica, due di letteratura greca medievale (bizantina), cinquanta di letteratura contemporanea e cinquanta di spiritualità ortodossa.

Un legame importante, che è stato sottolineato dalla signora Catherine Velissari, direttore del Centro nazionale ellenico del libro (EKEVI), responsabile della presenza greca a Belgrado per conto del ministero ellenico della Cultura in collaborazione con il museo nazionale di Arte contemporanea di Atene, l'Ente ellenico del turismo, il Fondo per le risorse archeologiche, la Fondazione dei greci all'estero e la Fondazione della cultura greca a Belgrado. Ma gli scambi tra i due Paesi non finiscono qui. Per ricambiare l'ospitalità dei serbi, la Fiera internazionale del libro di Salonicco, sempre organizzata dall'EKEVI e da HELEXPO, ha invitato la Serbia quale Paese ospite nell'edizione del 2012, invito prontamente accettato dalla controparte slava (a questo proposito, ricordiamo che nel 2011 Paese ospite alla Fiera di Salonicco sarà l'Italia). Inoltre, l'EKEVI, che nel 2010 festeggerà i primi quindici anni dalla sua fondazione, continuando con successo quella "diplomazia del libro" portata avanti con coerenza negli ultimi anni, ha offerto il proprio patrimonio di esperienza e il proprio *know-how* alle autorità serbe contribuendo alla creazione del nuovissimo Centro nazionale serbo del libro (CNSL), una sorta di gemello di quello greco, al funzionamento del quale il CNSL si ispira in tutto e per tutto.

Per quanto riguarda il programma più strettamente culturale, alle manifestazioni hanno preso parte tredici scrittori greci mentre la cineteca di Belgrado ha curato una retrospettiva dedicata al rapporto tra settima arte e letteratura greca, con particolare riferimento alla tragedia antica e a Nikos Kazantzakis. Epicentro delle manifestazioni, naturalmente, è lo stand dell'EKEVI. Quanto al mondo dell'editoria greca, ben quaranta editori giungeranno soprattutto da Atene, pronti a far guadagnare nuovi spazi al *logos* ellenico, che trova nei serbi ascoltatori particolarmente attenti e appassionati.

M.D.R.

Una lezione di civiltà

(Continua da pagina 1) I quotidiani di casa nostra, superati in sagacia solo dai *tabloids* inglesi, ironizzano sul regno di Papandreu III dopo l'abdicazione di Karamanlis II. Come se in Italia, ma anche in Francia, in Giappone o in America, non siano sempre gli stessi clan a governare di generazione in generazione. Magistralmente coadiuvati da tutte le caste e sottocaste dal dna parassitario. Nessuno, invece, spreca una battuta sulla composizione del nuovo esecutivo: non fa notizia sapere che la professoressa Katseli, nuovo ministro dell'economia, abbia insegnato alla Yale University per otto anni, o che Papaioannu, ministro delle Finanze, abbia lavorato all'OCSE per dieci. O che lo stesso Papandreu, di madrelingua inglese, sia anche il presidente dell'Internazionale Socialista, quando da noi, per intervistare un ministro sulla CNN, ci vogliono ancora due interpreti (dal politichese all'italiano e dall'italiano all'inglese), oltre all'immancabile squadra di truccatrici e di chirurghi plastici.

Papandreu riduce i ministri da 16 a 14 e i sottosegretari da 27 a 18. In seguito tende la mano ai concorrenti ecologisti, offrendo il dicastero dell'ambiente al segretario verde Crysoghelos, che elegantemente rifiuta. Infine, chiede il supporto degli agguerriti rivali interni, Veninzelos e Pangalos, assegnando loro rispettivamente il ministero della Difesa e la vicepresidenza del consiglio. Da noi è come se neoeletto segretario del PD, dopo aver disintegrato gli avversari politici alle primarie, cercasse disperatamente di riesumarli per reinserirli attivamente nella direzione del partito. O è come se il premier, ottenuta la maggioranza assoluta dei seggi senza la Lega, offrisse a posteriori al carroccio il dicastero degli affari regionali. Una vera insensatezza.

Nonostante le elezioni abbiano rappresentato un esempio di sano confronto politico e una possibile svolta in un periodo assolutamente grigio per lo sviluppo sociale ed economico del continente, solo pochi media europei hanno enfatizzato l'evento. Sarà stata colpa della movimentata cronaca ellenica degli ultimi mesi che ci aveva ormai abituato solo alle mazzette degli amministratori e alle molotov degli anarchici. La Borsa di Atene, però, nella settimana successiva al 4 ottobre, ha registrato un aumento del 7% circa.

E c'è chi continua a definirli degli ingenui, questi speculatori finanziari.

G.C.

Delta: la nuova filosofia Lancia
LANCIA
FIAT
ALFA ROMEO
www.fiat.gr

Enel
ENERGY IN TUNE WITH YOU.

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000

Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 31 Ottobre 2009
Editore (Εκδότης): Maurizio De Rosa
Direttore(Διευθυντής): Sergio Coggiola

Sede: Arrianu 25, 11635 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione:Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Giuseppe Li Puma, Federico Nicolaci

Redazione romana: Salvatore Viglia
avv.viglia@tiscali.it

Tipografia (Τυπογραφείο):
Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene

Gli articoli esprimono opinioni personali e non riflettono necessariamente il pensiero della direzione del mensile